

## Restauro

Madrid

### Al Prado trionfa la morte

Due anni di lavori per il capolavoro di Brueghel

Madrid. È stato uno degli interventi più impegnativi affrontati dal Prado negli ultimi anni quello su «**Il trionfo della Morte**» (nella foto un particolare) dipinto intorno al 1652 da **Pieter Brueghel il Vecchio**, pittore misterioso che la squisita e scarsa produzione (una quarantina di opere) ha reso un artista di culto. La danza macabra con cui la morte trionfa sulle cose mondane, tornata un mese fa nella sala 55a dell'edificio Villanueva, è stata l'unica opera di Brueghel del Prado fino al 2011, quando il Patronato approvò l'acquisto per 7 milioni di euro de «Il vino della festa di San Martino». Grazie all'intervento durato quasi due anni, «Il trionfo della Morte» ha recuperato la stabilità strutturale e i colori originali, trasparenti nei fondi e straordinariamente nitidi nei primi piani. «L'opera ha richiesto una pulizia completa, particolarmente complessa per la sottigliezza dello strato originale di pittura rispet-

to allo spessore dei rifacimenti, una vera crosta», ha spiegato **Maria Antonia López de Asiain**, che si è occupata del restauro della pellicola pittorica. La rimozione dei restauri precedenti ha rivelato particolari sconosciuti e ristabilito le sfumature dell'opera originale, recuperando i caratteristici toni chiari del blu e del rosso e la profondità del paesaggio. Con l'aiuto delle copie realizzate dal figlio primogenito dell'autore e l'uso della riflettografia infrarossa è stato possibile reintegrare correttamente dettagli perduti ed eliminare le ridipinture risalenti a precedenti restauri. Ricchi e poveri, giovani e vecchi, contadini ed ecclesiastici, nessuno scappa all'esercizio di scheletri, che risente dell'influenza di Hieronymus Bosch e del tenebrismo medievale, anche se stemperato da un approccio spesso ironico e a volte addirittura umoristico. «Sono stati due anni di scoperte costanti. Anche quando la conosci a memoria è un'opera che nasconde sempre nuovi particolari. Dal punto di vista contemporaneo sembra una scena apocalittica, ma per le Fiandre all'inizio della Controriforma era un soggetto del tutto naturale», assicura la restauratrice. Da parte sua **José de la Fuente**, responsabile del restauro del supporto ligneo, ha livellato le fessure tra le tavole e rimosso tutte le costrizioni della struttura per ripristinare i movimenti igroscopici naturali del legno.

L'opera sarà esposta al Kunsthistorisches Museum di Vienna nell'ambito della mostra che dal 2 ottobre al 13 gennaio commemorerà il 450mo anniversario della morte di Brueghel. «Sarà la prima e l'ultima volta che la presteremo», assicura il direttore del museo **Miguel Falomir**. □ **Roberta Bosco**

Duomo di Siena

### La meraviglia della patina

Concluso il restauro del pulpito di Nicola Pisano

Siena. È giunto a compimento il restauro del celebre pulpito marmoreo commissionato a **Nicola Pisano** dall'Opera del Duomo di Siena il 29 settembre 1265. I lavori diretti da Roberto Fineschi (responsabile unico del procedimento Claudio Pistozzi) sono avvenuti con il supporto di un comitato scientifico composto da Alessandro Bagnoli (coordinatore), Roberto Bartolini, Maria Cristina Improta e Max Seidel. Alla monumentale struttura architettonica, interamente rivestita di altorilievi, che sarà modello e palestra per generazioni di scultori e pittori, Nicola lavorò circa tre anni con l'aiuto del figlio Giovanni e degli allievi Arnolfo di Cambio e Lapo. Rimasto fino al 1506 nella zona sottostante la cupola, fu smontato e spostato nella collocazione attuale, con l'aggiunta nel 1543 di una scala in marmo che s'avvolge a spirale sul pilastro prossimo al monumento. Il progetto di risistemazione dell'architetto **Baldassarre Peruzzi** comportò una riduzione dei rilievi istoriati, amputati delle originarie incorniciature, e una manomissione delle sculture angolari, che in origine erano concepite con la struttura delle «Säulen Figuren», statue legate alle colonne, come nelle Cattedrali gotiche d'oltralpe. Nonostante tali diminuzioni, il pulpito resta pur sempre quello meglio conservato, rispetto a complessi analoghi quali il pulpito del Battistero di Pisa, opera del 1259 dello stesso Nicola, o i pulpiti di Giovanni Pisano nella chiesa di Sant'Andrea a Pistoia e nel Duomo di Pisa, completamen-



Il pulpito di Nicola Pisano nel Duomo di Siena

te dilavati. **Oltre alla patina originale**, riemersa sotto la polvere e il fumo delle candele votive, nel pulpito di Nicola sono ancora visibili i resti delle colorazioni e delle dorature, presenti soprattutto nei sottosquadri delle figure scolpite e negli anfratti più profondi degli altorilievi, rimasti al riparo dalla consunzione causata da manutenzioni talvolta discutibili. Il grado di pulitura è stato calibrato partendo dalla scelta più tenue indicata dalla parte cinquecentesca della scala, dove i rilievi scolpiti in bassorilievo imitano gli effetti delicati della glittica, quindi le gradazioni cromatiche proprie delle pietre preziose. Nel corso del restauro è stato creato un **archivio informatico** di ogni forma di analisi, storica, chimica, stratigrafica, fotografica, a raggi

ultravioletti, fotogrammetrie e restituzione del complesso in 3D, che si arricchirà di elaborati sulle operazioni eseguite e di una ricostruzione virtuale dell'aspetto originario del pulpito. Il restauro è stato affidato alla ditta Nike di Gabriella Tonini e Louis Dante Pierelli (le integrazioni dei vetri dipinti e dorati sono state eseguite da La Diana di Nenci e Pavolini, mentre quelle dei marmi dagli operatori del settore lapideo dell'Opera) e finanziato dall'Opera della Metropolitana di Siena con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Hanno collaborato il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena, l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Siena, Grosseto e Arezzo. □ **Laura Lombardi**

© Riproduzione riservata



### La Borsa ha adottato Capodimonte

Napoli. Appartengono alle collezioni del Museo e Real Bosco di Capodimonte i dipinti prescelti per la terza edizione del progetto «**Rivelazioni - Finance for Fine Arts**» di **Borsa Italiana**. Il «Ritratto di Pier Luigi Farnese» di Tiziano, l'«Adorazione dei Pastori» di Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato, la «Natività» di Luca Signorelli, «La Cantatrice» di Bernardo Cavallino e l'«Adorazione del Bambino» di Michelangelo Anselmi sono stati adottati da finanziatori che contribuiranno al loro restauro attraverso l'Art Bonus, dunque con una detrazione fiscale del 65%. Ancora in attesa di mecenati, invece, altre tre opere dipinte da Claude Lorrain, Elisabeth Vigée Le Brun («Ritratto dell'infante Francesco di Borbone», nella foto) e Filippo Lippi. Le imprese coinvolte nel finanziamento per i restauri sono le ditte campane D&D Italia Spa di Sabato D'Amico, Protom di Fabio De Felice, Cartesar di Fulvio



© Luciano Romano

De Iulius, Epm di Carmine Esposito, Paselli di Salvatore Amtrano, Graded di Vito Grassi, neopresidente dell'Unione Industriali di Napoli, e la Tecno srl di Giovanni Lombardi. Quest'ultimo è anche presidente dell'advisory board (di cui fanno parte Fabrizio Pascucci, Gennaro Maticena, Mariella Pandolfi e Gianfranco D'Amato), organo di nuova istituzione che affiancherà la direzione di Capodimonte per il fundraising internazionale e i rapporti con le imprese. □ **Olga Scotti di Vettimo**

### Descialbata grazie a 70mila persone

Milano. Riparte il restauro della **Cripta di San Sepolcro**, la chiesa milanese sorta nel sito del Foro di Mediolanum, documentata dal 1030 con la dedizione alla Santissima Trinità e poi intitolata al Santo Sepolcro nel 1100, con la prima Crociata. Un primo lotto di lavori sulla Cripta, che si apre alle spalle della **Veneranda Biblioteca Ambrosiana**, era stato realizzato negli anni passati per permetterne, dopo 50 anni, la riapertura al pubblico il 12 marzo 2016 (cfr n. 364, mag. '16, p. 31). Molto però restava da fare, con un esborso di cospicui capitali, di cui l'Ambrosiana, cui la chiesa pertiene, non disponeva.

Ora i fondi raccolti grazie agli ingressi delle 70mila persone che l'hanno visitata nei due anni trascorsi, sommati a quelli stanziati dal Ministero dei Beni culturali, hanno permesso di avviare i nuovi lavori su progetto di Gaetano Arricobene, cui si devono anche i primi. In programma la rimozione della scialbatura delle pareti, sotto alla quale sono stati individuati affreschi del Trecento, e interventi sull'illuminazione e sulla climatizzazione. Il progetto vede la collaborazione tra la Pinacoteca Ambrosiana, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano e il Gruppo Milano Card che gestisce la Cripta. Qui, dopo la fortunata mostra di Bill Viola, è visibile fino al 15 settembre l'installazione «Michelangelo alla Cripta di San Sepolcro» (cfr. lo scorso numero, p. 52), in cui il cortometraggio di Michelangelo Antonioni «Lo sguardo di Michelangelo» racconta, insieme alle immagini di Aurelio Amendola, il celeberrimo «Mosè» del Buonarroti. I lavori, della durata di un anno, non interrompono le visite alla Cripta (luogo molto amato da Carlo Borromeo, che vi si ritirava spesso in preghiera, tanto che dopo la canonizzazione fu posta nella Cripta una statua del cardinale in ginocchio). Per informazioni, www.criptasanssepocromilano.it. □ **Ad.M.**

### Il pioniere mussoliniano



Roma. Grazie al sostegno della **Fondazione Paola Droghetti** è stato restaurato il mosaico «**Il Pioniere**» (3,48x2,18 m, nella foto), opera dei primi anni Quaranta firmata dal romano **Giuseppe Ciocchetti** e collocata nel Salone di Giulio Cesare dell'**Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio** (oggi chiuso per ristrutturazione). L'intervento rientra negli accordi del 7 luglio 2016 tra Mibact e Ministero della Difesa per la conservazione e valorizzazione del patrimonio dei musei militari ed è stato realizzato dalle laureande della Scuola di Alta Formazione Iscr Carlotta Taddei e Mariaclaire Lecci dirette da Laura D'Agostino. Al termine di una campagna diagnostica sono stati risanati vistosi distacchi e deformazioni, passando poi alla

pulitura e all'integrazione di tessere e cornice lapidea. Ciocchetti, attivo dagli anni Venti al 1964, è stato il titolare di un'operosissima bottega romana molto allineata al regime (licenziò gli operai che nel '33 non aderirono al partito fascista) attiva nella produzione di sculture celebrative e funerarie e in grandi imprese come lo Stadio dei Marmi. L'opera in questione illustra il passaggio delle insegne imperiali da un soldato romano a un moderno soldato del Genio, un «pioniere» o guastatore. L'Isgr ha anche restaurato opere grafiche di artisti-soldati. Il volume della Fondazione Droghetti *Tessere di storia* dà conto delle ricche collezioni del museo: plastici, dipinti, sculture, grafiche, foto storiche, bandiere, divise e altro. □ **F.C.G.**

### Italia e Giappone insieme per conservare

Firenze. Nell'ambito del Salone per l'Arte e il Restauro 2018 è stato firmato un accordo di partenariato tra **Palazzo Spinelli Group**, **Yokohama University of Art and Design** e **Warehouse Terrada** finalizzato alla creazione di un programma italo-giapponese nel settore della conservazione e del restauro. Istituto di specializzazione e formazione professionale nel campo della conservazione e del restauro dei beni culturali, Palazzo Spinelli, fondato il 23 marzo 1978 da Francesco Amodè (e presieduto ora da Emanuele Amodè), è divenuto negli anni centro di consulenza e restauro per attività pubbliche e società private. Vanta 4.800 programmi post-diploma, oltre 7.500 studenti diplomati da tutto il mondo e 18mila interventi effettuati. La Yokohama University of Art and Design, fondata nel 1916, annovera oltre 13mila laureati che ora lavorano in diversi settori della società, seguendo la filosofia secondo cui «la forma più vera di educazione è una formazione artistica che coltiva la radice della creatività umana». Con sede nell'isola di Tennozu, Warehouse Terrada si è specializzata nel perseguire miglioramenti tecnici nello stoccaggio e nel restauro, acquisendo una solida reputazione sia in Giappone sia all'estero nel campo della tecnologia di archiviazione per prodotti altamente specializzati, concentrandosi negli ultimi anni sulle attività legate all'arte. L'accordo delle tre parti porterà «a intraprendere attività congiunte tra Italia e Giappone e a sviluppare attività di interesse comune». □ **LL.**